

Riflessioni di un lettore comunista

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il movimento contro la legge El Khomri in Francia, induce, per forza di cose, a fare paragoni con la situazione italiana. Ma immediatamente il confronto diventa l'occasione di una requisitoria contro coloro che accusano i lavoratori italiani di scarsa volontà di lotta.

È veramente meschina questa accusa alla massa lavoratrice italiana, la quale, aggredita da ogni parte e senza il sostegno sincero ed attivo delle direzioni sindacali, ha ugualmente dato dimostrazioni della sua combattività nel rifiuto del Jobs Act e tenta oggi con gli scioperi la difesa dei contratti collettivi.

Dove erano, dove sono, quei dirigenti dell'*opposizione* nella CGIL che, in virtù delle cariche di cui erano investiti, dovevano mettersi alla testa delle lotte, ampliarle a tutti i settori dell'economia e dei servizi, combattere lo spirito di passività che avvilisce i lavoratori? Oggi essi *escono* dalla CGIL e vogliono essere chiamati martiri ed eroi, quando in verità essi altro non fanno che sollecitare ancor più la dispersione delle forze operaie e delle masse lavoratrici.

Ripetiamolo: i comunisti non rinunciano a creare sindacati rivoluzionari che abbiano come obiettivo il raggiungimento dell'unità della classe operaia contro il potere del capitale e della borghesia, ma non abbandonano il lavoro nei sindacati esistenti, nei quali al contrario essi si organizzano, per sottrarre ingenti masse di lavoratori all'influenza della borghesia e degli opportunisti. Io ritengo che coloro che non trovano abbastanza virtù nell'operaio italiano, in effetti temono come la peste che proprio nel campo operaio maturi la riflessione sulla novità che più ci interessa, cioè che in Francia si va affermando una tendenza molto significativa, che possiamo definire un passaggio dalla resistenza alla contestazione della società capitalistica in quanto tale.

Nel fatto che il movimento operaio e sindacale è l'asse della lotta contro la legge El Khomri, nel fatto, in particolare, che nella base della CGT si è aperta una lotta fra la linea di classe e quella collaborazionista, bisogna leggere le manifestazioni di questa novità.

In Italia bisogna lavorare di buona lena per creare le basi di una situazione politica proletaria avanzata. La lotta serrata all'opportunismo assorbirà le energie migliori, ma con essa sorgerà una nuova leva di marxisti leninisti dal seno della classe operaia.

I lavoratori di avanguardia nella loro attività negli organismi in cui si raccolgono le masse lavoratrici, devono combinare sapientemente la lotta economica con quella politica, senza rinunciare all'agitazione delle rivendicazioni immediate e all'appoggio alle lotte parziali.

Nella classe operaia italiana è ancora troppa radicata l'idea che la lotta parlamentare sia la principale forma di lotta del proletariato. Occorre saper dimostrare che in regime capitalistico le questioni fondamentali del movimento operaio si risolvono con la forza, con la lotta diretta delle masse proletarie, con lo sciopero generale, con la lotta per la rivoluzione e la dittatura proletaria.

Fraterni saluti.

af da Roma